

La mano visibile



ALESSANDRO DE NICOLA

IL SASSO NELLA VETRINA

La pandemia ha sopito alcune interessanti discussioni che attraversavano il nostro Paese. Però non si sono del tutto spenti gli echi delle proposte che volevano chiudere i negozi nei giorni festivi o ridurre l'orario di lavoro a parità di salario secondo il vetusto slogan "lavorare meno, lavorare tutti".

pagina 14 →

La mano visibile



ALESSANDRO DE NICOLA

I COSTI E LE OPPORTUNITÀ MANCATE DI UN SASSO NELLA VETRINA E DEI MILIONI AI TRENINI CIUF-CIUF

La pandemia ha un po' sopito alcune interessanti discussioni che attraversavano il nostro Paese. Però non si sono del tutto spenti gli echi delle roboanti proposte che volevano chiudere i negozi nei giorni festivi o ridurre l'orario di lavoro a parità di salario secondo il vetusto slogan "lavorare meno, lavorare tutti". D'altronde quota 100, un buco nei conti pubblici per consentire a vigorosi adulti di andare in pensione in anticipo, non era stata giustificata con la scusa di creare posti di lavoro per i più giovani? Ebbene, a tali elucubrazioni Frederic Bastiat, giornalista economico (il più grande di tutti i tempi, secondo Schumpeter che pure non lo considerava abbastanza scientifico), politico, intellettuale francese di cui il 30 giugno ricorre il 220mo compleanno, avrebbe risposto con la sua parabola della mano destra e della mano sinistra. Nel suo libro *Sofismi Economici* Bastiat scrive la parodia di una proposta di legge per costringere tutta la popolazione a legarsi la mano destra dietro la schiena e lavorare solo con la sinistra. Il risultato è che così i destrorsi ci metterebbero più tempo a produrre qualsiasi cosa, il che

aumenterebbe la ricchezza della nazione perché ci sarebbe bisogno di più lavoratori per produrre le stesse merci o i medesimi servizi. La parodia continua irresistibilmente esponendo gli

argomenti dei libero-destrorsi (metafora dei liberoscambisti) e dei Sinistrists che hanno costituito l'Association pour la defense du travail par la main gauche, così come i protezionisti francesi avevano costituito simile associazione per la difesa del "lavoro nazionale". Bastiat, nato nel Sud della Francia all'alba del XIX secolo, finiti gli studi cominciò a 17 anni a lavorare nell'azienda dello zio che ereditò a soli 24 anni. La raggiunta tranquillità economica lo spinse a immergersi nei libri di economia, politica e filosofia e a impegnarsi politicamente diventando prima giudice di pace, poi parlamentare liberale dopo la Rivoluzione del 1848. La sua abilità con la penna gli permise di diventare uno dei giornalisti e polemisti più famosi di Francia, ruolo che sicuramente lo divertiva ma gli andava

un po' stretto, tant'è che scrisse dei saggi economici più strutturati. Solo la morte, precoce a 49 anni gli impedì di completare il suo percorso intellettuale. Non manca chi ha rivalutato quanto Bastiat ha scritto e lo annovera tra i precursori della scuola Austriaca di economia. La sua enfasi sulle conseguenze inintenzionali dell'azione umana è bene espressa, ad esempio, nella famosa polemica su ciò che si vede e ciò che non si vede. Il nostro Frederic per spiegarlo fece l'esempio del vetro di una drogheria rotto da una sassata. Ciò che si vede è l'intervento del mastro

L'opinione



La lezione di Bastiat: solo i mercati liberi, attraverso la concorrenza e la cooperazione, allocano merci e servizi ai prezzi migliori in modo efficiente

vetraio, pagato 6 franchi dal droghiere e che subito spende il suo compenso mettendolo quindi in circolo e creando occupazione. Un esempio simile e più famoso è quello degli scavatori di buche di Keynes, buche che pur se inutili facevano lavorare i disoccupati dando loro diritto a una paga da spendere e così via. Ciò che non si vede sono i 6 franchi che escono dal portafoglio del droghiere che avrebbe potuto investirli per comprare qualcosa che avrebbe aggiunto dei beni (un'affettatrice, per esempio) e non semplicemente sostituiti. Il produttore di affettatrici, poi, avrebbe rimesso in circolo gli stessi 6 franchi con i medesimi effetti positivi. In altre parole, quando si spende è necessaria un'analisi costi-opportunità. Un esempio moderno? La simpatica idea del ministro Franceschini di destinare 435 milioni del Recovery plan per le linee ferroviarie storiche e i cammini. Ciò che si vede è l'allegro trenino che fa ciuf-ciuf con il turista festante. Ciò che non si vede è il mancato investimento in

attività più produttive o il risparmio di tasse per gli italiani (prima o poi i debiti del Recovery si ripagheranno) nonché la droga per questa attività che, esauriti i soldi pubblici, non saprà come andare avanti. Senza contare l'inquinamento dei treni diesel.

Il meglio di sé Bastiat lo diede contro protezionisti di ogni fatta. La sua più divertente satira fu quella della petizione al Parlamento dei fabbricanti di candele perché prendesse provvedimenti contro il loro più temibile concorrente, il sole. Si chiedeva perciò all'augusto consesso che la popolazione fosse obbligata a chiudere porte, persiane, tapparelle, serrande, scuri e tende per impedire l'invasione dei raggi dello sleale competitore e indurre la brava gente di Francia ad accendere candele salvando così numerosi posti di lavoro. Quanti fabbricanti di candele hanno solcato l'Italia negli ultimi decenni, ognuno chiedendo protezioni, aiuti, sussidi per difendersi dal Sole?

Bastiat, insomma, pensava che solo i mercati liberi, attraverso la concorrenza e la cooperazione volontaria tra gli individui, avrebbero allocato le merci e i servizi ai prezzi migliori e nel modo più efficiente. L'intervento dello Stato era promosso dai politici che con soldi non loro forgiavano l'opinione pubblica «come il vasaio fa con l'argilla». E, in effetti, è sempre del nostro spiritoso giornalista la definizione più fulminante dello Stato, quella «grande finzione in cui ognuno cerca di vivere alle spalle di qualcun altro».